



Intenzione per l'evangelizzazione:

Preghiamo affinché i cristiani, coloro che seguono le altre religioni e le persone di buona volontà promuovano la pace e la giustizia nel mondo.

(Intenzione affidata dal Santo Padre alla Rete mondiale di preghiera per il Papa)

Lo splendore della verità

Il Catechismo della Chiesa Cattolica

I dogmi della fede.

88 Il Magistero della Chiesa si avvale in pienezza dell'autorità che gli viene da Cristo quando definisce qualche dogma, cioè quando, in una forma che obbliga il popolo cristiano ad un'irrevocabile adesione di fede, propone verità contenute nella rivelazione divina, o anche quando propone in modo definitivo verità che hanno con quelle una necessaria connessione.

89 Tra i dogmi e la nostra vita spirituale c'è un legame organico. I dogmi sono luci sul cammino della nostra fede, lo rischiarano e lo rendono sicuro. Inversamente, se la nostra vita è retta, la nostra intelligenza e il nostro cuore saranno aperti ad accogliere la luce dei dogmi della fede.

90 I mutui legami e la coerenza dei dogmi si possono trovare nel complesso della rivelazione del mistero di Cristo. "Esiste un ordine o gerarchia nelle verità della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana".

Il senso soprannaturale della fede

91 Tutti i fedeli partecipano della comprensione e della trasmissione della verità rivelata. Hanno ricevuto l'unzione dello Spirito Santo che

insegna loro ogni cosa e li guida "alla verità tutta intera" (Cfr. Gv. 116,13).



92 La totalità dei fedeli...non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo quando "dai Vescovi fino agli ultimi fedeli laici esprime l'universale suo consenso in materia di fede e di costumi".

93 Infatti per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, il popolo di Dio, sotto la guida del sacro Magistero (...) aderisce indefettibilmente alla fede una volta per tutte trasmessa ai santi, con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita.

Notizie per pensare

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica Vaticana

*XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, 17
novembre 2019*

Oggi, nel Vangelo, Gesù sorprende i suoi contemporanei e anche noi. Infatti, proprio mentre si lodava il magnifico tempio di Gerusalemme, dice che non ne rimarrà «pietra su pietra» (Lc 21,6). Perché queste parole verso un'istituzione tanto sacra, che non era solo un edificio, ma un segno religioso unico, una casa per Dio e per il popolo credente? Perché queste parole? Perché profetizzare che la salda certezza del popolo di Dio sarebbe crollata? Perché, alla fine, il Signore lascia che crollino delle certezze, mentre il mondo ne è sempre più privo?

Cerchiamo risposte nelle parole di Gesù. Egli oggi ci dice che *quasi* tutto passerà. Quasi tutto, ma non *tutto*. In questa penultima domenica del Tempo Ordinario, Egli spiega che a crollare, a passare sono *le cose penultime*, non quelle ultime: il tempio, non Dio; i regni e le vicende dell'umanità, non l'uomo. Passano le cose penultime, che spesso sembrano definitive, ma non lo sono. Sono realtà grandiose, come i nostri templi, e terrificanti, come terremoti, segni nel cielo e guerre sulla terra (cfr vv. 10-11): a noi sembrano fatti da prima pagina, ma il Signore li mette in seconda pagina. In prima rimane quello che non passerà mai: il Dio vivo,

infinitamente più grande di ogni tempio che gli costruiamo, e l'uomo, il nostro prossimo, che vale più di tutte le cronache del mondo. Allora, per aiutarci a cogliere ciò che conta nella vita, Gesù ci mette in guardia da due tentazioni.

La prima è la tentazione della fretta, del *subito*. Per Gesù non bisogna andare dietro a chi dice che la fine arriva subito, che «il tempo è vicino» (v. 8). Non va seguito, cioè, chi diffonde allarmismi e alimenta la paura dell'altro e del futuro, perché la paura paralizza il cuore e la mente. Eppure, quante volte ci lasciamo sedurre dalla fretta di voler sapere *tutto e subito*, dal prurito della curiosità, dall'ultima notizia eclatante o scandalosa, dai racconti torbidi, dalle urla di chi grida più forte e più arrabbiato, da chi dice "ora o mai più". Ma questa fretta, questo *tutto e subito* non viene da Dio. Se ci affanniamo per il *subito*, dimentichiamo quel che rimane per *sempre*: inseguiamo le nuvole che passano e perdiamo di vista il cielo. Attratti dall'ultimo clamore, non troviamo più tempo per Dio e per il fratello che ci vive accanto. Com'è vero oggi questo! Nella smania di correre, di conquistare tutto e subito, dà fastidio chi rimane indietro. Ed è giudicato scarto: quanti anziani, quanti nascituri, quante persone disabili, poveri ritenuti inutili. Si va di fretta, senza preoccuparsi che le distanze aumentano, che la bramosia di pochi accresce la povertà di molti.

Gesù, come antidoto alla fretta propone oggi a ciascuno di noi la *perseveranza*: «con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (v. 19). Perseveranza è andare avanti ogni giorno con gli occhi fissi su quello che non passa: il Signore e il prossimo. Ecco perché la perseveranza è il dono di Dio con cui si conservano tutti gli altri

suoi doni (cfr Sant'Agostino, *De dono perseverantiae*, 2,4). Chiediamo per ciascuno di noi e per noi come Chiesa di perseverare nel bene, di non perdere di vista ciò che conta. Questo è l'inganno della fretta.

C'è un secondo inganno da cui Gesù vuole distoglierci, quando dice: «Molti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io". Non andate dietro a loro!» (v. 8). È *la tentazione dell'io*. Il cristiano, come non ricerca il *subito* ma il *sempre*, così non è un discepolo dell'*io*, ma del *tu*. Non segue, cioè, le sirene dei suoi capricci, ma il richiamo dell'amore, la voce di Gesù. E come si distingue la voce di Gesù? "Molti verranno *nel mio nome*", dice il Signore, ma non sono da seguire: non basta l'etichetta "cristiano" o "cattolico" per essere di Gesù. Bisogna parlare la stessa lingua di Gesù, quella dell'amore, *la lingua del tu*. Parla la lingua di Gesù non chi dice *io*, ma chi esce dal proprio io. Eppure, quante volte, anche nel fare il bene, regna *l'ipocrisia dell'io*: faccio del bene ma per esser ritenuto bravo; dono, ma per ricevere a mia volta; aiuto, ma per attirarmi l'amicizia di quella persona importante. Così parla *la lingua dell'io*. La Parola di Dio, invece, spinge a una «carità non ipocrita» (*Rm 12,9*), a dare a chi non ha da restituirci (cfr *Lc 14,14*), a servire senza cercare ricompense e contraccambi (cfr *Lc 6,35*). Allora possiamo chiederci: "Io aiuto qualcuno da cui non potrò ricevere? Io, cristiano, ho almeno un povero per amico?"

I poveri sono preziosi agli occhi di Dio perché non parlano la lingua dell'io: non si sostengono da soli, con le proprie forze, hanno bisogno di chi li prenda per mano. Ci ricordano che il Vangelo si vive così, come mendicanti protesi

verso Dio. La presenza dei poveri ci riporta al clima del Vangelo, dove sono beati i poveri in spirito (cfr *Mt 5,3*). Allora, anziché provare fastidio quando li sentiamo bussare alle nostre porte, possiamo accogliere il loro grido di aiuto come una chiamata a uscire dal nostro io, ad accoglierli con lo stesso sguardo di amore che Dio ha per loro. Che bello se i poveri occupassero nel nostro cuore il posto che hanno nel cuore di Dio! Stando con i poveri, servendo i poveri, impariamo i gusti di Gesù, comprendiamo che cosa resta e che cosa passa.

Torniamo così alle domande iniziali. Tra tante cose penultime, che passano, il Signore vuole ricordarci oggi quella ultima, che rimarrà per sempre. È l'amore, perché «Dio è amore» (*1 Gv 4,8*) e il povero che chiede il mio amore mi porta dritto a Lui. I poveri ci facilitano l'accesso al Cielo: per questo il senso della fede del Popolo di Dio li ha visti come *i portinai del Cielo*. Già da ora sono il nostro tesoro, il tesoro della Chiesa. Ci dischiudono infatti la ricchezza che non invecchia mai, quella che congiunge terra e Cielo e per la quale vale veramente la pena vivere: cioè, l'amore.

(Zenit 17/11/2019)

La luce del nostro carisma

Continuiamo la presentazione di un documento di Padre Giovanni Salerno msp, datato 1999, nel quale espone i dodici gradi di umiltà della Regola di San Benedetto.

I SERVI DEI POVERI: UNA STIRPE DI MANSUETI E UMILI DI CUORE

P. Giovanni Salerno, msp

Settimo grado di umiltà

Il settimo grado di umiltà consiste nel fatto che il Servo dei Poveri, *“non contento con riconoscersi a parole come ultimo e più spregevole di tutti, lo crede davvero nel più profondo del suo cuore, umiliandosi e dicendo con il profeta: <lo sono un verme, non un uomo; vergogna della gente, disprezzo del popolo> (Sal.21,7); <Mi sono inorgogliato e per questo adesso sono umiliato e abbattuto> (Sal.87,16).E ancora: <E' bene che tu mi abbia umiliato, affinché apprenda i tuoi giusti precetti> (Sal. 118.71)”*.

Vivere veramente questo significa passare attraverso il mistero della “*kénosis*” di Cristo: *“È bene che tu mi abbia umiliato..., affinché come tu, pur essendo Figlio di Dio, hai imparato ad obbedire al Padre patendo come uomo, anche io partecipi di questo mistero dell'obbedienza filiale”*.

Questa è una grazia inestimabile, e il Servo di Dio deve essere intimamente convinto di ciò e, quindi, profondamente felice e grato. Il segreto per questa felicità si trova nell'avere poco apprezzamento di sé, immenso apprezzamento di Dio e molto apprezzamento degli altri, nei quali si vede Cristo, si trova quindi nel soffrire con intima allegria, perché convinti nel profondo del cuore che tutto ciò che soffriamo ci mette alla prova, però ci

offre anche la prova dell'Amore di Dio che non manca mai.

Per essere realmente umili e mansueti, bisogna credere non solo a parole, ma anche con fatti concreti, che siamo dei poveri “vermi” (come dice la Sacra Scrittura) e che solo alla luce ed al calore dello Spirito Santo possiamo realizzare quella metamorfosi grazie alla quale ci convertiamo in esseri veramente meravigliosi, come i vermi che si trasformano in splendide farfalle. L'azione dello Spirito Santo non può esimerci dal passare dal crogiuolo della purificazione che è l'umiliazione della croce.

Seguire Cristo (*sequela Christi*) nell'osservanza degli Statuti dei MSP è una realtà profonda, e non qualcosa che si possa arrangiare facilmente con un comportamento esterno corretto. Ci esige di correggerci profondamente: la nostra adesione deve sgorgare dalle profondità del cuore, spontaneamente, di buon animo, anche se ci viene proposto qualcosa di non desiderato né previsto.

Bisogna stare attenti alla tentazione di ostentare umiltà e mansuetudine che in realtà non si ha nel profondo dell'anima. Lo stesso Signore si incarica di liberarci dalle nostre possibili illusioni, per mezzo delle varie situazioni della vita e della salutare esperienza della nostra debolezza e delle nostre sconfitte. Se accettiamo con mansuetudine questa pedagogia divina applicata a noi, possiamo passare gradualmente dalla vergogna e dallo sconforto alla gioia ineffabile che unicamente il cuore dei poveri può assaporare.

(continuerà)



Notizie dalle nostre case

Casa di Formazione (Ajofrin)

A Valencia (Spagna) si è realizzata una subasta di opere d'arte, frutto dell'impegno di 4 artisti peruviani che hanno presentato il loro lavoro per poter offrirci la possibilità di far conoscere il nostro servizio missionario. Padre Sebastián e i fratelli René e Fabián erano presenti all'avvenimento testimoniando il nostro lavoro. A conclusione della subasta parte del ricavato ci è stato donato per sostenere le nostre opere missionarie

Laboratori professionali

Lo "zio" Pedro (della fraternità dei matrimoni missionari), responsabile del CETPRO "San Luigi Gonzaga", accompagnato da due specialisti di Educazione Tecnico-Produttiva della DREC, ha consegnato a 7 nostri giovani alunni il "Titolo Tecnico di CETPRO medio". Si tratta di due giovani che hanno seguito la formazione nel laboratorio di Panetteria, cucina, falegnameria e nel settore agronomo. È stato un giorno importante, infatti per la prima volta, nella regione di Cusco, si è consegnato in un CETPRO un titolo di questo livello. Oltre ai familiari dei giovani e ai professori, era presente Padre Luis Maria, msp.

Visite

Il Dottor Miguel Tsukayama ha organizzato, per lunedì 2 dicembre 2019, una carovana di medici provenienti da Lima, con la finalità di offrire il loro servizio nei nostri centri:

rispettivamente nel Collegio "Francesco e Giacinta Marto" lunedì 2 dicembre e nel Collegio "Santa Maria Goretti" martedì 3 dicembre. Un totale di 26 persone, tra le quali 19 medici (gli altri erano assistenti) nelle specialità di traumatologia, ginecologia, geriatria e medicina generale, medicina riabilitativa, ecografia, dermatologia, pediatria, otorinolaringoiatria, urologia, reumatologia, oftalmologia e optometria.

Per l'occasione le aule del collegio sono state trasformate in consultori medici.

Si è riservata una speciale attenzione ai bambini esterni ed alle loro famiglie.



Collegio "Santa Maria Goretti"

Esposizione dei laboratori

Nel nostro Collegio "Santa Maria Goretti", si è realizzata l'esposizione dei prodotti realizzati dai laboratori. Le alunne dei diversi laboratori (Confezione, tessuto, artigianato, cucina, ceramica..) hanno dimostrato il grande talento ricevuto da Dio ed hanno esposto le manualità e le opere d'arte elaborate nel corso del 2019.

Il 5 grado di secondaria saluta la scuola

Ha avuto luogo la cerimonia di commiato del quinto grado di secondaria nel nostro Collegio "Santa Maria Goretti". La classe "Jesu Christi" era composta da 18 alunne che

per tanti anni hanno avuto il Collegio come loro seconda casa. Tutte le alunne, i docenti, le "zie" e le Suore MSP hanno organizzato varie attività per tale occasione.



Collegio "Francesco e Giacinta Marto"

Lo scorso 6 dicembre, l'Arcivescovo di Cusco (Mons. Richard Daniel Alarcón Urrutia) ha conferito il sacramento della Cresima a 40 ragazzi adolescenti del nostro Collegio. È stata una cerimonia veramente bella. P. Agustin Delouvroy, msp (promotore del nostro Collegio maschile), come preparazione immediata alla celebrazione, ha diviso i ragazzi in due gruppi di 20 ragazzi ed organizzato, nei giorni precedenti, la celebrazione penitenziale ed una convivenza di un intero fine settimana.



Opera teatrale

Il gruppo teatrale del Collegio maschile ha preparato, durante l'anno, un'opera teatrale (*L'annuncio di Maria*, di Paul Claudel) che è stata messa in scena in due occasioni, con entrata libera: martedì 10 dicembre presso i saloni della parrocchia di Andahuaylillas e venerdì 13 dicembre per il salone della Chiesa di San Francisco a Cusco. È stato un successo ed i nostri ragazzi hanno dimostrato ancora la loro grande qualità artistica ed il loro interesse per la cultura.



Date e avvenimenti da ricordare in questo mese:

Mercoledì 8: I ragazzi in formazione nella Casa di Ajofrin riprendono le lezioni dopo le vacanze natalizie.

Domenica 12: Giornata di spiritualità Missionaria a Caravaggio (BG) presso le strutture adiacenti al Santuario.

Domenica 19: Giornata di spiritualità Missionaria a Catanzaro presso la parrocchia Mater Domini.

Campus 2020

Per le ragazze: dal 2 al 23 agosto nella casa Madre delle MSP a Cuzco (**Perù**);

Per i ragazzi: dal 1 al 21 agosto nella Casa di Formazione ad Ajofrin (**Toledo, Spagna**);

Per le famiglie: dal 1 al 9 agosto ad Arta Terme (**UD**).

Per la partecipazione a questi campus è importante già fin d'ora prendere contatto con noi.

Per informazioni:

E-mail: missionaricuzco@gmail.com

Tel.: 3351823251 (Cell. P. Walter,msp)

Web: www.msptm.com

Facebook: Misioneros Siervos de los Pobres/
Missionary Servants of the Poor

Impegno missionario del mese:

In questo primo mese dell'anno intensificherò le preghiere e gli sforzi per costituire e animare un Gruppo di appoggio dei Missionari Servi dei Poveri nella mia comunità. Programmerò anche, in collaborazione con i responsabili MSP, iniziative per far conoscere gli incontri animati dai MSP ed i campus che nel corso del prossimo periodo estivo si realizzeranno a Cusco (per le ragazze), ad Ajofrin (per i ragazzi) ed in provincia di Udine (per le famiglie).